

Mori e vallo-tomo, la storia «infinita»

L'opera richiesta alla Provincia e ora contestata: ecco come si è arrivati allo scontro tra istituzioni e Tribù delle Fratte

di Matteo Cassol

► MORI

Partecipata riunione, l'altra sera all'auditorium di Mori, quella "popolare" convocata dalla Tribù delle Fratte per fare il punto sulla "resistenza" ai lavori del vallo-tomo, bloccati da due settimane e non ancora entrati nel vivo. Per il gruppo nato attorno al presidio in tenda sui terrazzamenti di Rosanna Bazzanella è stata una dimostrazione che a opporsi e a volere approfondire la questione non sono dei facinorosi, ma (molti) semplici cittadini, invitati anche per stamane alle 10.30 in vicolo Prearua per aperitivo e musica. Ieri, intanto, è tornato a volare in ispezione sopra Montalbano l'elicottero dei referenti dell'intervento progettato dalla protezione civile. Ma cosa prevede questo intervento, e com'è nato? Tutto ruota attorno al famigerato diedro di roccia pericolante di 500 metri cubi che incombe su via Teatro. La precarietà dell'ammasso era già stata segnalata perlomeno dal 2007 (questa una delle argomentazioni a favore di chi contesta l'odierno intervento di "somma urgenza"), in uno studio geologico propedeutico alla progettazione degli interventi di difesa commissionato dal Comune al dottor Belloni. Lo studio aveva evidenziato l'esistenza di molte situazioni critiche tra Mori Vecchio e Ravazzone dovute alla presenza sulla parete di masse rocciose fratturate e instabili, tra cui il diedro. Nello stesso anno era stato redatto il progetto preliminare delle opere di prevenzione, che però non si era concretizzato in elaborati esecutivi. Nel 2012, non riuscendo a pervenire a una sintesi, il Comune ha chiesto l'intervento della Provincia. Nel 2013 è stato istituito un gruppo misto per la predisposizione del progetto esecutivo di messa in sicurezza dai crolli e risale al 2014 la stesura di una prima ipotesi progettuale delle linee di difesa, che prevedeva la realizzazione di un sistema di valli-tomo (in sostanza, lo scavo di un profondo fossato, il vallo, delimitato



La soluzione adottata dalla Provincia: un vallo-tomo per difendere le case dalle frane

tato a valle da un muro fatto con materiale di risulta e poi rinverdito, il tomo) nella parte alta del versante sotteso dalle pareti rocciose: secondo i tecnici provinciali però le simulazioni dei crolli rocciosi hanno evidenziato severe criticità con ampie zone di superamento della linea difensiva (la barriera in alto rischiosa cioè di non bastare), elemento che, assieme a considerazioni di ordine paesaggistico, hanno spinto a scartare quelle ipotesi. Nel 2015 sono state predisposte altre due ipotesi di studio preliminari che prevedevano il posizionamento di linee di difesa con vallo-tomo posizionate nella porzione medio-terminale del versante. E si arriva al 2016, con il distacco a febbraio di alcuni massi fermatisi sul sentiero di rientro dalla ferrata di Monte Albano. Nel corso della messa in sicurezza ci si è "ricordati" del diedro, che, molto fratturato, è stato sottoposto a un approfondimento anche alla luce dell'indagine del 2007: il Comune ha conferito al geologo Nardin l'incarico di effettuare un'analisi dettagliata, in parete, della situazione



L'area delle Fratte interessata ai lavori: il vallo-tomo distrugge buona parte degli storici terrazzamenti

ne, con le risultanze trasmesse alla Provincia il 9 maggio. È quindi partita la (contestata) procedura di "somma urgenza", prevista in circostanze «nelle quali qualunque indugio diventi pericoloso e sia quindi richiesta l'immediata esecuzione dei lavori», in questo caso lavori all'altezza di via Teatro, con priorità della messa in sicurezza data a Mori

centro rispetto a Mori Vecchio e Ravazzone, dove pure si sono verificate delle frane, tra cui quella inquietante fino al parco giochi della frazione nel maggio 2015, e dove pure in futuro si è intenzionato a intervenire. La proposta elaborata a maggio 2016 prevedeva per il primo lotto di realizzare il tomo in prossimità del centro abitato, parallelo a via Te-

ato, con distanza minima dagli edifici di 11 metri e altezza da valle di oltre 9 metri. A quel punto si è formato il comitato "da Vicolo a Vicolo", che si lamentava sia per la vicinanza alle case che per la distruzione dei terrazzamenti secolari implicata dagli scavi e che ha proposto alternative meno impattanti - reti paramassi e vallo-tomo molto più a



L'affollata assemblea all'auditorium di Mori

➔ KASWALDER

«Protesta giusta e democratica»

MORI. Anche il consigliere provinciale del Patt Walter Kaswalder si schiera contro Ugo Rossi: «Ogni cittadino - scrive Kaswalder assieme alla sezione autonomista di Mori - ha il diritto di manifestare. Se ciò avviene in maniera democratica così come a Mori, va assolutamente rispettato. La protesta moriana composta da centinaia di liberi cittadini non rappresenta un'offesa alle istituzioni né un pericolo per la democrazia, anzi, incarna pienamente ideali e valori nei quali noi autonomisti abbiamo sempre creduto. I veri autonomisti come Pruner lottavano contro gli espropri forzati. Non si può voltare le spalle a una comunità». (m.cass.)

monte - che però non sono state accolte dai tecnici della protezione civile. L'unica mediazione si è avuta sulla distanza dagli edifici, ora a un minimo di 20 metri, modifica per certi versi controproducente perché comporta un'altezza del tomo dal livello strada accresciuta a quasi 11 metri e mezzo. I lavori propedeutici, con il tracciamento da via Divisione Acqui (Mori Vecchio) della strada di accesso al cantiere sulle fratte, sono cominciati nelle scorse settimane e negli ultimi 15 giorni sono poi stati bloccati quotidianamente dal presidio della Tribù delle Fratte. L'opposizione all'opera cresce, e pure la tensione, con la minaccia di sgombero forzato dei "resistenti", dopo che il governatore Ugo Rossi, incontrando i proprietari, ha fatto capire che i lavori nelle prossime settimane in una maniera o nell'altra riprenderanno e che il periodo del dialogo e della ricerca di alternative - che secondo il comitato, la Tribù e i consiglieri comunali di opposizione non è mai davvero cominciato - è finito.